

□ FLAVIA
di Morena Beltrami

dalla raccolta (14 racconti):
"intimità e confessioni, ciò
che le donne desiderano ma
non osano dire"
dal sito www.donneinviagggio.com

Ricordava il rito. Suo zio usciva per primo dall'acqua dello stagno e l'aspettava sulla riva con l'accappatoio in mano. Di solito accadeva sempre dopo circa una mezz'ora che Flavia e lo zio Giacomo s'erano trastullati in quel piccolo acquitrino di montagna dove, durante le vacanze scolastiche della piccola, amavano

trascorrervi il fine settimana.

La ragazzina si attardava qualche minuto in più dello zio, perché quel bagno era per lei una sacra liturgia che andava goduta il più a lungo possibile, e la rigenerava di sensazioni indescrivibili, così da potere affrontare una settimana carica di lavoro con nuova forza e vigore.

Lo zio Giacomo sapeva che la nipotina non sarebbe uscita subito, ma di lì a una decina di minuti. Così, si sedeva sulla riva e alzava di tanto in tanto la testa per gettarle un'occhiata.

A sei anni Flavia era stata una nuotatrice perfetta, ed ora, a dieci compiuti, pareva una campionessa. Era stato proprio lo zio a

insegnarle a nuotare, e se ne compiaceva gonfiandosi il petto con orgoglio quando ne parlava in paese.

Forse, sostenevano alcuni, era stata la miglior cosa che avesse fatto in vita sua, perché lo zio Giacomo aveva trascorso più della metà dei suoi anni in carcere.

Altri dicevano che non era

sicuro che la piccola Flavia restasse troppo tempo in sua compagnia, perché le vecchie abitudini non muoiono mai, e sarebbero potute riaffiorare anche a distanza di anni. Ma la bambina si fidava ciecamente dello zio Giacomo, e anzi, sembrava quasi adorarlo, di quell'ammirazione tipica che spesso hanno gli

adolescenti verso i propri
idoli privandoli di tutti i
difetti possibili.

Flavia ricorda con un
timido sorriso che lo zio
cominciava a spazientirsi e
ad avere freddo. Da quel
punto semi nascosto dal
fogliame dove spesso
amava nascondersi,
perché lì l'acqua era
leggermente più tiepida,
scrutava lo zio alzare un

braccio e farle cenno di tornare.

A malincuore Flavia incominciava a prendere coscienza di quel gesto che poneva fine al suo piccolo incanto, e faceva ritorno con lente bracciate lasciando che l'acqua la cullasse sino alla riva, per poi ritrovarsi qualche istante dopo avvolta da un morbido abbraccio, in

quell'accappatoio immenso e così gradevolmente ospitale.

Lo zio Giacomo prendeva a sfregarla dai capelli alla punta dei piedi, mentre il corpo della piccola era scosso da leggeri tremori per il freddo.

"Non dovevi restare là dentro così tanto"
l'ammoniva lo zio "Vedrai, domani avrai un terribile

raffreddore".

Flavia lo ascoltava senza parlare. Era la stessa frase di sempre, quello stesso tono di sempre che poneva definitivamente fine al rito, a quel lontano, dolce, immacolato ricordo che ancora, a distanza di anni le inondava il cuore d'amore e di nostalgia per il tenero zio Giacomo.

In un giorno proprio

come quello, il rito s'era tramutato in qualcosa di più intimo e segreto, qualcosa che nemmeno il tempo avrebbe saputo tramutare in parole concrete, qualcosa che poteva soltanto essere ascoltato con i battiti incerti del proprio cuore, e di chi l'aveva vissuto così intensamente da rimanerne addirittura

stordito.

Quel giorno faceva molto caldo e lo zio l'aveva attesa sul trattore uscendo con un'insolita impazienza dalla casa. Flavia lo udì cantare e scuotere le spalle al ritmo di parole che parevano senza senso.

Ma da quando le canzoni inventate lì per lì, hanno qualche significato?

Soltanto i poeti cercano di dare un senso alle canzoni togliendo inevitabilmente il gusto di librare la fantasia. Flavia lo raggiunse poco dopo e insieme si avviarono allo stagno. Per tutto il tempo del viaggio lo zio non aveva smesso di cantare, e di tanto in tanto la sua mano scivolava giù dal cambio e s'intrufolava

scherzosamente fra le
gambe un po' scostate di
Flavia.

All'inizio lei, per nulla
turbata di quell'insolita
confidenza dello zio, gli
aveva sorriso fissando
diritto il suo enorme
faccione dalle gote
arrossate dal sole, e
successivamente, catturata
dall'insolita goliardia
dell'uomo, anche Flavia

aveva preso a cantare e ad accarezzarlo ingenuamente sulla coscia. Lo zio Giacomo le aveva lanciato un'occhiata dubbiosa, e la sua spensieratezza sembrava averlo abbandonato di colpo. Poi giunsero allo stagno. Flavia si svestì rapidamente e come sempre, davanti allo zio.

Lui ci impiegò qualche minuto ancora, e stranamente ripiegò con cura i vestiti prima di adagiarli sull'erba. Flavia aveva preso velocemente il largo portandosi al centro dello stagno. L'acqua era piacevolmente tiepida, e la piccola prese a ridere febbrilmente avvinta dalla gioia di quell'attimo a lungo

atteso.

A pochi metri da lei, un cerchio d'acqua ribolliva e s'increspava, facendo danzare sulla superficie minuscole bollicine che scoppiettavano silenziose. Era un branco di piccoli pesci rossi.

Incuriosita la piccola allungò una mano nel centro del bollore, e prese e ridere divertita per il

solletico che le procurava nel palmo.

Zio Giacomo le sfiorò la schiena nuda con un dito.

Non lo aveva udito avvicinarsi a lei, ma ebbe l'ispirazione di non voltarsi.

Rimase invece ferma al suo posto, immobile con le braccia larghe, distese sull'acqua, perché sapeva che era questo il desiderio dello zio.

Nuovamente lui le accarezzò la schiena, ma stavolta con l'intera mano dischiusa, poggiando il palmo tra la fessura della sottile spina dorsale.

Le sue dita non sembravano più nodose e rugose, ma sottili e delicate, timorose quasi di violare la sua intimità.

La mano dello zio aveva preso a scendere lenta e

continuare ad accarezzarla anche dopo che era sparita sott'acqua.

Era arrivata giù, e Flavia la sentiva ancora timorosa sul suo corpo che all'improvviso le sembrava stesse trasudando calore. Qualche attimo dopo, percepì il petto villosso dello zio solleticarle la schiena. Zio Giacomo si era avvicinato a lei, e l'aveva

cinta con le mani sui
fianchi.

Ancora una volta Flavia
restò immobile.

Sapeva che era questo il
desiderio dello zio.

Sentì l'intima virilità
dell'uomo premerle
leggermente contro il
sedere, ma nulla accadde
in seguito più di ciò che
Flavia scoprì della sua
femminilità negli anni a

venire.

Lo zio Giacomo fu sempre dolce e gentile con lei, lo fu sino alla fine.

Flavia sentì le labbra umide di lui sfiorarle il collo, e baciarla lentamente scivolando sulle spalle. Poi scese ancora, attraversandole la schiena, accogliendo tra le sue labbra i brividi del piacere di Flavia.

Con le mani l'uomo la sospinse in avanti, allontanandola da lui. Flavia nuotò sino alla riva, senza fermarsi, senza volgersi allo sguardo dello zio. Raggiunse la riva dello stagno e si avvolse il corpo intorpidito nell'accappatoio. Soltanto un brevissimo istante Flavia si voltò, l'attimo in cui suo zio Giacomo prendeva il largo

per non fare mai più ritorno.

Era tornata lì, dopo trent'anni, sulla sponda di quello stagno, e aveva rivisto tutto, percepito dentro di sé quell'intimo fremito che lo zio Giacomo le aveva lasciato osservando ancora una volta quel punto lontano dove tutto era accaduto. C'erano stati altri uomini

dopo. Molti amori vissuti e logorati dalla noia.

Flavia era diventata una donna, ma forse lo era sempre stata adulta.

Donna.

Questo lo zio Giacomo lo aveva sempre saputo.

Ma i segreti delle donne non vanno mai svelati, e gli uomini che cercano di sapere, si adeguano al silenzio del tempo.



*“Lèggere è bèllo come
scrivere, viaggiare, fare
l’amore” □ (Pietro*

Tartamella)

**partita iva e còdice
fiscale per donare il 5 x
1000: □ 06598300017**

codice IBAN:

**IT13C0335901600100000
013268**

**per donazioni liberali e
contributi sostenitori**

**dona il 5 x 1000 della tua
dichiarazione dei redditi,
non costa nulla,
e il veliero di Macondo
avanza nel mare di un
altro miglio...**

**Cascina Macondo
Cèntro Nazionale per la**

Promozione della
Lettura Creativa ad Alta
Voce e Poetica Haikù
B.ta Madònna della
Róvere, 4
10020 Riva Prèssò Chièri
(TO)

RACCONTI ALTRI

lettere e parole

SUL & DAL □

carcere

□ I RACCONTI DI

SCRITTURALIA

FLAVIA, di Morena Beltrami

Scritto da Tartamella

Martedì 31 Luglio 2018 16:48 -

FLAVIA, di Morena Beltrami

Scritto da Tartamella

Martedì 31 Luglio 2018 16:48 -
